

Abbonamenti { Anno . . . L. 5 00
Semestre . . . » 3.00
Trimestre . . . » 1.50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

LA LOTTA ELETTORALE DI VICARIA

Il nostro candidato



ETTORE CICCOTTI

IL SIGNIFICATO DELLA LOTTA A VICARIA

Sono passati circa due anni dalla inaspettata e trionfale elezione del Ciccotti in sezione Vicaria. In quel tempo gli elettori ebbero un invincibile movimento di nausea verso tutto un losco passato di favori ed ingiustizie elettorali e, buttando a mare tutti i Sivo, Cardinale e Magliani, riversarono i loro voti sull'uomo di fede, sull'uomo di onestà e di coltura.

Da quella sera di entusiasmo sano e sincero molt'acqua è passata sotto il ponte. Quali avvenimenti gravi e solenni si sono venuti svolgendo nella vita pubblica della nostra città! La caduta vergognosa delle passate amministrazioni comunale e provinciale, le due inchieste, le nuove elezioni municipali, tutti fatti che sono un sintomo di rinnovamento civile.

Ma la via è lunga e le vecchie abitudini cedono lentamente, troppo lentamente, innanzi al piccone della educazione novella. Le cricche malversatrici, comodamente adagate nel sistema della corruzione, se furono sgominate in un primo tempo, oggi, dopo un anno di concentrazione misteriosa, si vanno riorganizzando. Non per nulla si è inaugurato tutto un sistema di sottili denigrazioni contro gli onesti combattenti: non per nulla si è tesa, ed ora si stringe, una rete di insidie contro l'opera della Commissione d'inchiesta.

Il primo risultato ufficiale della concentrazione camorristica si è osservato ad occhio nudo in occasione delle elezioni provinciali. Tutti i futuri candidati al biasimo pubblico hanno stese fraternamente le mani ai colpiti, creando, così, una lega di resistenza e di mutuo soccorso contro gli effetti dell'opera rinnovatrice.

Prendiamo ad esempio il collegio di Vicaria. Qui tutte le anime impure ed incapaci di trovare nella vita civile collettiva, e nella dignità umana quel pane quotidiano, e nella potenza e quel lusso che nei tempi passati ottenevano senza sforzo e senza lavoro dalla corruzione pubblica, oggi sentono che la vita nuova li uccide. Troppo vecchi e troppo putridi per rinnovarsi, essi combattono la lotta della vita attaccandosi al vergognoso passato. Un'elezione politica che non sia un movimento di quattrini ed una fonte di guadagni, un deputato o consigliere che non siano assicurati di benevolenza e di favori personali, tutto ciò è un assurdo, tutto ciò è la morte. Ecco perchè i Sivo, i Cardinale, i Magliani,

i magistrati deplorati si stringono le mani convulsivamente.

Oggi la grande ba taglia si combatte a Vicaria, domani si combatterà nuovamente in tutta Napoli, e si combatterà sotto una forma nuova: sotto la forma della concentrazione delle forze democratiche.

A Napoli il compito è colossale, a Napoli bisogna rinnovarsi o morire. E tutte le forze della democrazia hanno il dritto ed il dovere di concorrere alla cura della grande e nobile ammalata.

Avanti, dunque, per la educazione novella, per la giustizia umana, per la dignità di quanti non ebbero in vita un sorriso, non ebbero in morte un fiore ed una lagrima! Avanti, dunque, contro i corruttori, i diffamatori, contro quanti mangiano a pieni palmenti senza lavorare, contro quanti sfruttano ed irrondono la onestà e la povertà altrui!

GLI AVVERSARI

Ed alla candidatura socialista, al nome di Ettore Ciccotti i monarchici della sezione Vicaria non hanno saputo contrapporre nessun nome specciato, nessuna distinta personalità del loro campo.

Nessun galantuomo ha voluto presentarsi agli elettori di Vicaria quando i voti della gente onesta dovranno tutti raccogliersi sul nome di Ettore Ciccotti.

Ma la bassa camorra, l'elemento che ha portato sugli scudi Sivo e Cardinale, non poteva restare inoperoso, non poteva non affermarsi sul nome di qualche deplorato.

E sono sorte su due candidature che rappresentano quanto di più losco contiene quella Sezione.

L'una, che sarebbe umoristica se non fosse ripugnante, è impersonata in quel fiore di onestà e di intelligenza che è il maestro Magliani, il tosatore di capelli, l'altra in Emanuele Minolfi l'ex magistrato che fu costretto ad andar via in seguito ad inchiesta sul suo conto.

Ma ad illustrare questi due candidati basta dar la parola ai fatti concreti che riguardano questi signori e che noi abbiamo già in gran parte pubblicato altre volte.

IL CANDIDATO MAGLIANI

Truffa N. 1

Sul conto del deputato Magliani, più di un anno fa, scrivemmo quanto segue:

Per l'ufficio postale di Cardito

Il 20 maggio 1899 l'onorevole scriveva da Roma una lettera al suo amico Ciccarese nella quale diceva: *Domani sera sarò a Napoli ed il tuo amico dovrebbe favorirmi Lunedì mattina non più tardi delle 10.30.* E nella lettera si trova un pezzetto di carta dove è scritto a lapis: (non sappiamo se dal Ciccarese); *urgentissimo, compimento prestato lire duecento.*

E questo rebus lo spieghiamo noi facilmente. L'amico che doveva essere presentato al Magliani era il signor Angelo Libertini, di Caivano, una brava persona che desiderava a qualunque costo di essere nominato ufficiale postale a Cardito e che a tal uopo non era alieno dal sacrificare qualche piccolo fiore sull'ara sicura di un onorevole raccomandante.

E, mercè l'opera dell'intermediario, cui a compimento prestato erano riservate lire duecento, l'onorevole di Vicaria si prestò facilmente. Egli era pronto a favorire l'amico, gli assicurava il posto, gli accelerava la carriera, e tutto questo per la vile moneta di lire DUEMILA.

Le trattative durarono però un po' a lungo perchè il Libertini non si decideva a sborsare facilmente la somma ed il maestro da Roma, scrivendo forse dal banco del legislatore, gli inviava lettere prima rispettose e cerimoniose: *sono veramente ammirato della vostra lealtà, scrivete mi qui in modo preciso e poi, passando al tu familiare coll'incalzante bisogno: Hai ricevuto la mia precedente ed urgente? Sono impensierito del tuo silenzio, telegrafami domani.*

Ma il Libertini si ammalò e l'onorevole incalzava da Roma il 20 giugno: *Mi duole della tua indisposizione. Ti attendo giovedì prossimo; ho da farti comunicazioni; ed il 21: Ho da farti comunicazioni di somma premura; ed il 24 ancora: È proprio urgente il vederci.*

Ed il 28 finalmente: *Manda in caso contrario il tuo bravo padrino essendo la cosa di SOMMA URGENZA per venerdì mattina prossimo.*

Non ne poteva più il povero deputato, l'acqua gli arrivava alla gola ed egli faceva sforzi disperati per aggrapparsi alla tavola di salvezza che tanto tardava a porgergli l'amico.

Per due mila lire!

Finalmente nacque il bambino: il 1 luglio il signor Angelo Libertini consegnava in belle monete all'onorevole Edoardo Magliani, deputato dell'8 Collegio di Napoli, la somma di lire mille ed ottocento e ne riceveva il seguente riscontro:

« Ho ricevuto dal signor Angelo Libertini, fu Crescenzo lire mille ed ottocento e mi obbligo a restituirtigliele a sua richiesta — Napoli 1 Luglio 1899. — Edoardo Magliani.

Le restanti lire duecento sarebbero state date appresso e furono infatti spedite per vaglia telegrafica.

Il sig. Libertini, intanto, contento come una Pasqua, aspettava il suo posto di ufficiale postale; ma pare che questo si facesse un po' troppo attendere ed allora il malcapitato cominciò a tempestare di lettere l'onorevole, il quale aveva già perduta quella sua bella abitudine di scrivere con urgenza ogni giorno. Il 19 luglio però dovette ricevere qualche lettera abbastanza aspra perchè si affrettò a rispondere subito:

« Sono sorpreso di ciò che mi scrivi: Da oltre 20 giorni non vivo a cagione delle elezioni amministrative. E manco da Roma; nulla però ho dimenticato nulla dimenticherò e lo giudicherai dai fatti.

Ed il Libertini ad insistere ancora: *« Mi affido a lei per sollecitare il termine verso il Ministero. Io non dormo notte e giorno per la sua freddezza e per il modo di scrivermi monco che non so se debbo vivere o morire. Le ho scritto tante lettere e lei mi accoglie con vaghe parole senza significato. La scongiuro in nome di Dio e per chi ha di più caro al mondo di non farmi morire di disperazione.*

Ed a questa lettera straziante l'illustre deputato tanto facile alla parola urgente prima di ricevere l'imbeccata risponde semplicemente col consigliar pazienza e coll'assicurare di aver parlato col Ministro.

Alla Direzione di Statistica

In dicembre finalmente getta un altro barlume di speranza nell'anima del povero turlupinato e scrive: *Prepara una domanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per essere adibito come impiegato presso la Direzione Generale di Statistica; ed ancora: Sarebbe utile una efficace, ma veramente efficace commendatizia dell'on. Simeoni, ministeriale. Ma poi, sempre per pigliar tempo; aggiunge: Ti assicuro di aver vagliata la inefficacia della commendatizia del tuo deputato poiché ho accertato avere egli più volte raccomandato altri.*

All'ufficio di Caivano

Ma scoppia la bomba: ad ufficiale postale di Cardito è nominato un certo signor Sandulli ed allora il Libertini grida e strepita vendendosi così sonoramente burlato, ma l'impassibile onorevole non si perde d'animo ed inventa frottole senza interruzione: *È stata ordinata una nuova e particolare istruzione circa il concorso. Ripetimi più dettagliatamente le gesta del signor Sandulli e dei suoi parenti. Si è abusato della buona fede del sotto segretario di Stato e ne vedremo delle belle.*

E per addolcirgli la bocca gli comunica una lettera del sotto segretario Mazzioti che nomina il Libertini semplicemente supplente del commesso dell'ufficio postale di Caivano.

Il Libertini naturalmente si ribella a questa burla, perchè non valea la pena di cacciar via duemila lire per essere supplente e scrive una cartolina di fuoco, a cui Magliani risponde pateticamente: *la tua cartolina mi ha prodotto un dolore profondo perchè rappresenta un altro triste disinganno alla mia vita. Non avrei mai creduto che un gentiluomo mi scrivesse quelle cose per cartolina! Basta, il tempo fra breve farà giustizia.*

Presso il Municipio di Napoli

E, virando di bordo, lascia in pace il Ministero e si dà al Municipio di Napoli, lanciando una nuova promessa: *T'informo che al Municipio di Napoli si è preso come impegno preciso di farti nominare ispettore dello spazzamento per la fine del corrente mese. Ed il miraggio dello spazzamento fa tacere per un po' il noioso sollecitatore a cui domanda l'onorevole il 20 marzo del 1900: Ti è stato spedito il libero percorso Napoli-Caivano? Ma pare che nemmeno il libero percorso basti a rattenlo dalle insistenze punto garbate, perchè il 31 marzo riceve quest'altra indignata lettera: *potevi non adoperare parole indegne di persona educata verso la quale nutro vero affetto come apparirà dai fatti; ed al 4 aprile: il sindaco di Napoli ha creduto bene chiarirmi che la deliberazione che ti riguarda non ancora è stata vistata dalla Prefettura.**

Il 24 aprile un telegramma avvisa il Libertini che la sua assunzione in servizio è differita a dopo le funzioni ufficiali di quei giorni, cioè le feste per l'Esposizione d'Igiene.

Ma si chiude l'Esposizione, il corpo elettorale di Vicaria, anche non conoscendo questi intimi affari del suo deputato, elegge il candidato socialista, ed il povero Libertini aspetta ancora il posto.

E tutto questo non sconcerta l'ex onorevole, che nel settembre scrive ancora: *ti sono riserbate varie consolazioni! Ti mando il francobollo perchè tu mi scriva con lettera e non con cartolina (quanto pudore!).*

E la consolazione è una lettera a firma Summonte che invita il Libertini a presentarsi a palazzo S. Giacomo per un esperimento pratico per i lavori del censimento.

L'invitato si reca a S. Giacomo, fa l'esperimento, il censimento è finito ed egli aspetta ancora l'impiego.

Truffa N. 2

Ed oggi abbiamo il piacere di pubblicare la seguente dichiarazione:

Ill.mo sig. Redattore-capo,

L'ex maestro fa circolare uno scritto sgrammaticato per tentare di ingannare ancora una volta l'altrui buona fede, col quale scritto si dibatte, si contorce per dimostrare la sua indiscussa... moralità. A sfatare tutte le menzogne scritte, non racconterò che un fatto personale. Verso i primi del 1900 l'on. Palla Strozzi per mezzo di un suo influente capogruppo di Poggioreale, promise al sottoscritto, provvisto di lusinghieri certificati scolastici e di buoni requisiti, di occuparlo fra dodici giorni mercè il pagamento di lire 1000, che furono immediatamente depositate sulla Banca Filangieri, sotto un nome qualunque, che fu De Martino. La libretta fu consegnata al maestro il quale, per garanzia, rilasciò una cambiale in bianco di eguale somma.

Trascorsero dieci, quindici, trenta, sessanta giorni, ma l'impiego non veniva, e poichè delle continue scuse ch'egli trovava per pigliar tempo incominciai ad avere dei sospetti, mossi lagnanze, minacciando un pubblico scandalo. Dopo due giorni, tanto per rappresentare meglio la parte, mi fece dire per l'amico Ernesto Farraone, compare al surriferito capo-gruppo, che occorreva esibirgli l'atto di nascita (cosa che feci) e che aveva già presentata una istanza al Ministro delle Finanze, raccomandata ad un Capo Divisione al quale doveva corrispondere la somma.

Una sera istessa venni a sapere che il maestro aveva truffato in tal modo moltissime persone (lascio nella penna i nomi e la somma complessiva), nè potevo io tentare un'azione civile con la cambiale che possedevo, perchè Palla Strozzi non aveva che perdere, avendo tutto intestato alla moglie, perfino la carrozza e la mobilia della casa a via Cirillo, ove abitava.

Fu allora che ricorsi all'avv. Zampella ed all'avv. Parlato, i quali mi consigliarono come comportarmi per avere delle prove inconfutabili e querelarlo per truffa; mi raccomandai pure all'avv. Rammiccola, il quale scrisse al maestro la seguente lettera:

Napoli, 20 aprile 902

« Onorevole Magliani, « Mezz'ora fa sono andato a casa vostra per parlarvi di cose delicatissime ed urgenti, ma ho saputo che eravate partito.

« Non ammettendo remora quel che dovevo dirvi, scrivo subito pregandovi a voler provvedere di urgenza.

« Dunque, ieri sera, in un certo sito ho visto un crochidio di amici raccogliere fondate prove al fine di sporgere al Procuratore del Re querela contro di voi per truffa in danno dell'altro comune amico Ricchezza Carmine, al quale s'era promesso un impiego, previo deposito di lire mille, somma che effettivamente a voi depositata con libretta sarebbe stata già riscossa dalla Cassa Filangieri, mentre l'impiego non è poi mai venuto.

« Siccome è un fatto che dato in pasto al pubblico svolgerebbe tutta intera la vostra liquidazione, io assunsi impegno di far pratiche presso voi per la restituzione delle lire mille, e quindi vi scrivo scongiurandovi pel vostro bene ed interesse a fare in modo che, tra un paio di giorni, da domani, voi facciate tenere a Ricchezza le mille lire.

« Tendo da farvi presente che io nell'assumere l'impegno venni avvisato che già altri aveva fatto un buco nell'acqua; epperò, io insistetti, quindi m'auguro che non solo mi risponderete, ma restituite la somma.

« Sarà così? Lo credo! « Non vi nascondo che elasso il giorno di Lunedì, 23 corrente. Ricchezza, senz'altro, Martedì, presenterà la querela che vi assicuro è fondatissima e larga di prove, « Evitate lo scandalo! Ne guadagnerete; sentite a me!

« Attendo risposta urgente, mentre vi saluto confermandomi ancora una volta

il vostro aff.mo

Avv. E. Rammiccola

Trascorsero altri pochi giorni e poichè il maestro non si faceva vivo, gli scrissi un ultimatum accordandogli definitivamente un'altra giornata di tempo: o avesse pagato o una querela per truffa.

E così il giorno seguente, quando lo scandalo era per essere pubblico, fui pagato e non esitai, visto che altri nella stessa mia condi-